

CARLA BERNARDINI*

*Il Palazzo Pubblico di Bologna.
Fonti per una residenza governativa, museo di arte e di storia*

ABSTRACT

Civic government headquarters and museum; more than a building, 'place', subject of historical research in a variety of fields. The idea of a virtual archive of documents, images and communicative solutions is exposed, aiming at a global understanding of the historically fragmented sedimentation and the articulated complexity of its parts.

KEYWORDS: New tools and archives; Museum curatorship; Research projects; Art and history; Art mediation.

Sede governativa civica e di museo, 'luogo' più che palazzo, oggetto di ricerche storiche in ambiti diversi. Si espone l'idea di un archivio virtuale di documenti, immagini e soluzioni comunicative finalizzato a una percezione unitaria della sedimentazione storica frammentaria e della complessa articolazione delle sue parti.

PAROLE CHIAVE: Archiviazione virtuale; Cura museale; Ricerca applicata al patrimonio; Arte e storia; Mediazione culturale.

DOI: <https://doi.org/10.6092/issn.2240-3604/11705>

Pervenuto tra Medio Evo e fine Cinquecento alla forma attuale, l'ingente complesso si offre a letture discontinue rispetto alla propria storia; seppure in modo frammentario testimonia forme di governo della città, personaggi, committenze artistiche, momenti ed eventi storici succedutisi nei secoli. Sugli assetti attuali hanno fortemente inciso il periodo del dominio francese, la restaurazione pontificia e l'Unità d'Italia.

Tra profili politico-amministrativi ed esigenze conservative, tra ricerca e mediazione culturale

Per l'Antico Regime, l'organizzazione delle sue parti rispecchia il sistema di governo misto tra magistrature cittadine e Stato Pontificio, mentre nell'epoca postunitaria assiste alla disposizione al proprio interno di istituti di diversa pertinenza amministrativa: statale, provinciale, municipale. Le denominazioni via via adottate nel corso della storia (Palazzo Comunale, del Legato, del Gonfaloniere, degli Anziani, Apostolico, Nazionale, d'Accursio, di Città etc.) ne hanno scandito gli avvicendamenti politici e amministrativi e le trasformazioni. Fra vita istituzionale e artistica, l'indagine storica incontra rapporti prevalenti con Roma, momenti talora traumatici di trasformazioni, spostamenti e dispersioni di opere e archivi. Ampliate possibilità di lettura dell'insieme e di connessioni tematiche derivano dal museo al secondo piano, le Collezioni Comunali d'Arte, di

* Già Comune di Bologna - Istituzione Bologna Musei; carlabernardini@fastwebnet.it

marcata connotazione storicista e con un composito tessuto patrimoniale di forte sedimentazione civica e cittadina.¹

Per il prevalente ruolo politico e per le funzioni amministrative e di rappresentanza, l'insieme monumentale, caratterizzato da una vita solo parzialmente tarata su parametri conservativi e culturali, è tuttora oggetto di percezioni frammentate. Se esso può identificare nel museo una cornice culturale,² può a sua volta configurarsi come sua cornice nella reciproca complementarietà, fortemente espressiva della storia cittadina per le complesse interrelazioni fra opere e ambienti, episodi di mecenatismo settecentesco, collezioni d'artista, pubblici concorsi d'arte e forme di liberalismo otto-novecentesco che hanno contribuito alla formazione delle raccolte. Un rafforzamento della messa in luce dei legami fra palazzo e museo contribuirebbe ad accrescere il senso di un luogo da vivere culturalmente, prima ancora che dal punto di vista turistico, per le possibilità di lettura connesse alla storia cittadina. Rappresentare il palazzo con le sue funzioni passate e attuali può attivare linee di osservazione tarate sulle richieste di pubblici differenziati culturalmente e geograficamente, e su orientamenti specifici richiesti dal mondo dell'istruzione e accademico.³

Esprimere le potenzialità del luogo quale specifico baricentro storico-culturale e comunicativo per la museografia locale⁴ presupporrebbe un piano di lavoro che coinvolga l'insieme, con le raccolte storico artistiche trascorse e presenti, considerate dal punto di vista della loro formazione e delle connessioni con altre all'interno della città. Iniziative di livello didattico e divulgativo sul costituirsi delle raccolte cittadine nella loro emergenza attuale possono generare forme strutturate di collegamento con la mappa cittadina degli istituti di conservazione,⁵ seguendo segmentazioni e trasferimenti di opere fra sedi diverse nel corso della storia, visualizzabili

Abbreviazioni: ASBo: Archivio di Stato, Bologna.

Quando non diversamente dichiarato, ultima consultazione dei siti web: 14.4.2020.

¹ Questo contributo rispecchia linee di lavoro scalato entro il 2016 presso il Comune di Bologna. Per una sintesi storica e bibliografica: CARLA BERNARDINI, *Collezioni Comunali d'Arte e Palazzo Pubblico. Bilanci di lavoro e prospettive di sviluppo (I)*, «Arte a Bologna. Bollettino dei Musei Civici d'Arte Antica», VII-VIII, 2010-2011, pp. 82-95.

² MASSIMO FERRETTI, *Progetto per la riapertura delle Collezioni Comunali d'Arte [1993]*, «Arte a Bologna. Bollettino dei Musei Civici d'Arte Antica», V, 1999, pp. 208-212: 210.

³ Un esempio il quaderno didattico *Il Consiglio Comunale di Bologna. Storie di arte e di governo*, Bologna, Comune di Bologna, 2011 (per scuole di ordini e gradi diversi, a ponte fra illustrazione storica ed educazione civica, realizzato con l'impegno di studenti e giovani laureati nell'ambito di tirocini curricolari e post-laurea).

⁴ M. FERRETTI, *Progetto per la riapertura*, cit., p. 210.

⁵ Come nel caso del ciclo *Pubbliche raccolte d'Arte. Formazione e dispersione* (Collezioni Comunali d'Arte, Pinacoteca Nazionale, Accademia di Belle Arti, Biblioteca dell'Archiginnasio, Bologna, settembre-dicembre 2009) (cfr. report *I Musei Civici di Bologna*, a cura dell'Ufficio Controllo di Gestione del Comune di Bologna, settembre 2010, <comune.bologna.it/iperbole/piancont/cultura/musei/Pubblicazione%20Musei%202010.pdf>).

su supporto informatico come ad esempio nel grafico disegnato, in occasione di studi legati al nono centenario dell'Università (1988), per l'Istituto delle Scienze e l'Accademia Clementina, al fine di rappresentarne l'acquisizione delle raccolte e le successive diramazioni di queste verso la Pinacoteca Nazionale, il Museo Civico e i Musei Universitari (fig. 1).⁶

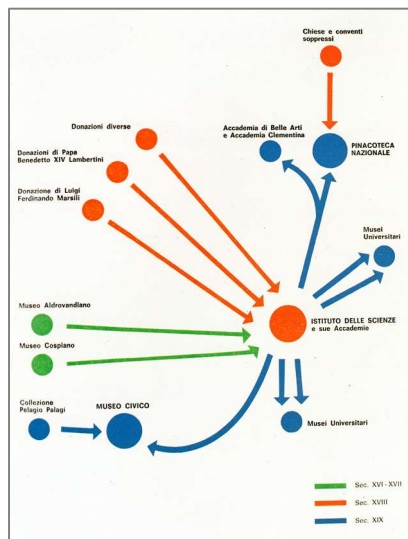


Fig. 1 - Istituto delle Scienze. Acquisizione e diramazione delle raccolte (A. EMILIANI, *I laboratori storici e i musei dell'Università di Bologna*, cit., p. 28, fig. 7).

Il rapporto fra conservazione, esposizione, ricerca, comunicazione, potrebbe quindi dare corpo a un moderno concetto di valorizzazione culturale riferito all'intero complesso, basandosi su originali forme di archiviazione da un lato e conseguenti elaborazioni critiche e narrative dall'altro. Ciò incontra tuttavia l'inafferrabilità del ruolo riservato alla ricerca applicata al patrimonio in ambito museale, soprattutto nel rapporto che viene a instaurarsi tra collezioni permanenti e iniziative espositive temporanee; alcune tematiche di difficile conduzione nella quotidianità organizzativa e gestionale hanno potuto trovare espressione in momenti di raccordo fra Comune e Università.⁷

Pratiche interne e politiche esterne, tra passato e presente

Oggi il palazzo si connota come luogo della storia in rapporto al profilo politico, storico e attuale oltre che nella sua rilevanza dal punto di vista storico-artistico e storico architettonico. Anche nei secoli trascorsi lo sguardo rivolto al passato ha filtrato date storicamente significative con

⁶ ANDREA EMILIANI, *La polis culturale bolognese*, in *I laboratori storici e i musei dell'Università di Bologna*. I, *La città del sapere*, Cinisello Balsamo, Silvana, 1987, pp. 21-52: 28, fig. 7.

⁷ Si veda ad esempio: MICHELA TESSARI, *Allestire e fruire. Modelli storici a confronto nelle Collezioni Comunali d'Arte di Palazzo d'Accursio*, «Intrecci d'arte», III, 2018, pp. 77-83 <intreccidarte.unibo.it/article/view/8253/7914>, ultima cons.: 18.4.2020; IRENE DI PIETRO, *The Aldrovandi's seven paintings from Collezioni Comunali d'Arte of Bologna - A project about the Bologna museum's heritage by the Museology class 2011-2012*, «Figure. Rivista della Scuola di specializzazione in Beni storico-artistici dell'Università di Bologna», I, 2013, pp. 181-183, <figure.unibo.it/article/view/4091/3533>, ultima cons.: 18.4.2020.

attenzioni tematiche orientate al momento presente; principale esempio è il ciclo di soggetto storico-rievocativo dipinto alle pareti del *Salone Farnese*, l'antica *Sala Regia*, ora grandioso vestibolo del museo oltre che luogo di transito e di iniziative a sfondo politico-amministrativo (fig. 2).



Fig. 2 - Bologna, Palazzo Pubblico, *Sala Farnese* (foto Alberto Martini).

Il ciclo ripercorre tappe storiche all'insegna della presenza dei Legati pontifici nella città in una chiave politica, identitaria, religiosa;⁸ nelle scenografiche narrazioni scalate dal Medio Evo al 1543, data significativa innanzitutto per la memoria familiare e dinastica del committente, il cardinale Girolamo Farnese (fig. 3),⁹ è possibile riconoscere anacronismi rappresentativi, ricostruzioni immaginose, imprecisioni storiche.



Fig. 3 - Bologna, Palazzo Pubblico, *Sala Farnese*, Memoria della commissione del Cardinale Girolamo Farnese (foto Alberto Martini).

⁸ BEATRICE BUSCAROLI, *Il Cardinal Farnese e la sua sala*, in *Il Palazzo Comunale di Bologna. Storia, architettura e restauri*, a cura di Camilla Bottino, Bologna, Compositori, 1999, pp. 99-110; CARLA BERNARDINI, *Bologna 1660. Una committenza Farnese per papa Alessandro VII*, in *Scritti in onore di Stefano Tumidei*, a cura di Andrea Bacchi e Luca Massimo Barbero, Venezia, Fondazione Giorgio Cini; Bologna, Fondazione Federico Zeri, 2016, pp. 278-287: 284-285.

⁹ Anno dell'ingresso di papa Paolo III Farnese a Bologna dopo un incontro con l'Imperatore Carlo V; un riferimento, perduto, per il ciclo era il monumento marmoreo al pontefice nella medesima sala, di Giovanni Zacchi: C. BERNARDINI, *Bologna 1660*, cit., pp. 279-280.

La data di esecuzione, 1660, offre chiavi di lettura in rapporto al quadro politico internazionale del momento, incrociando il profilo museale attraverso la figura di Ferdinando Cospi, promotore di un monumento ad Alessandro VII e nominato pubblico «conservatore» all'epoca della donazione alla città della propria *Wunderkammer* (fig. 4).¹⁰

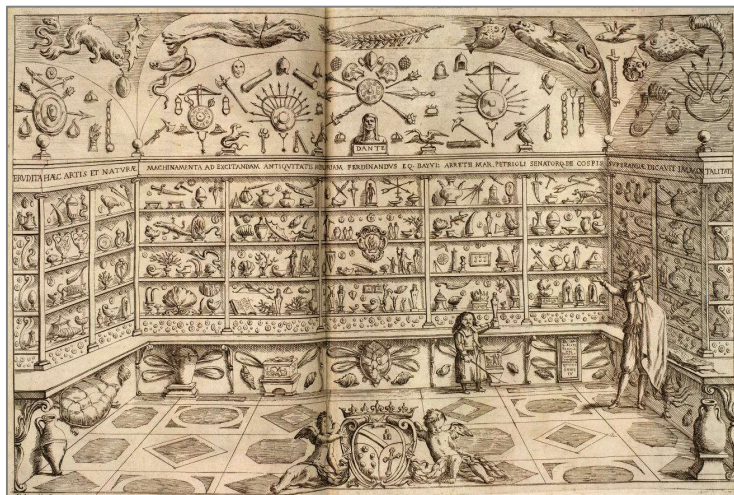


Fig. 4 - GIUSEPPE MARIA MITELLI, *La Wunderkammer di Ferdinando Cospi* (LORENZO LEGATI, *Museo Cospiano annesso a quello del famoso Ulisse Aldrovandi e donato alla sua patria dall'illustrissimo signor Ferdinando Cospi, in Bologna, per Giacomo Monti, 1677, in-fol.*).

La dimensione museografica del palazzo - di alto profilo europeo e in vivo rapporto con l'insegnamento universitario attraverso la collezione di Ulisse Aldrovandi - protrattasi lungo i primi decenni del Settecento fino al trasferimento delle raccolte in palazzo Poggi - offrirebbe ampia materia di ricomposizione documentaria per vicende aggregative e dispersive, anche riguardo alle successive sorti in palazzo del patrimonio artistico soprattutto mobile. Fino all'occupazione francese, modalità di visita connotabili in senso civicamente identitario facevano capo alla galleria del Gonfaloniere degli Anziani, nella sua forma di quadreria di profilo civico maturata attraverso famose opere di committenza pubblica, come il *Palione della peste* di Guido Reni, la *Santa Caterina de' Vigri* di Marcantonio Franceschini, e altre pervenute in dono alla città, fra cui il *Sansone* di Reni e il *San Giovanni*

¹⁰ Ivi, pp. 284-285; cfr. *Guida ai musei di Palazzo Poggi. Scienza e arte*, a cura di Walter Tega, Bologna, Compositori, 2001, part. pp. 8-16, 20-55; *Quell'amor d'antico. Le origini dell'archeologia a Bologna nelle raccolte dell'Archiginnasio*, <badigit.comune.bologna.it/mostr e/archeologia/presentazione.htm>; MARK GREGORY D'APUZZO, *La vocazione museale della città: le collezioni Aldrovandi e Cospi dal Palazzo Pubblico ai musei*, Ferrara, Edisai, 2018.

Battista da Raffaello (fig. 5);¹¹ sequenza arricchita con l'innesto del nucleo di Donato Creti della donazione Collina Sbaraglia al Senato (1745).



Fig. 5 - GIUSEPPE MARIA MITELLI, *Sala dell'appartamento del Gonfaloniere*, 1686 (ASBo, *Anziani Consoli*, Insignia, vol. X, cc. 25b-26a, 1686).

Considerare complessivamente l'impatto degli interventi napoleonici attraverso schede opera dopo opera, fonte dopo fonte, assenza dopo assenza, potrebbe dare vita a un archivio diramato fra storia istituzionale, artistica, collezionistica di ambito cittadino; in forma analitica e unitaria, esso consentirebbe non solo di ripercorrere le vicende espositive e dispersive che hanno scandito la storia del palazzo, ma di costruire itinerari che conducono a sedi conservative ed espositive diverse;¹² a maggior ragione considerando la sterminata ricchezza documentaria conservata presso l'Archivio di Stato di Bologna relativa a magistrature e uffici comunali.¹³

La ricerca erudita in divenire è un presupposto indispensabile per un'adeguata comprensione d'insieme di questa compagine, la cui

¹¹ GIAN PIERO CAMMAROTA, *Le origini della Pinacoteca Nazionale di Bologna. Una raccolta di fonti*, I: 1797-1815, Bologna, Minerva, 1997, pp. 3-30; per la vicenda della tela di Franceschini: GIULIA ISEPPÌ, *Costruire l'identità fra chiesa e nazione. Il caso dei bolognesi a Roma*, «Römisches Jahrbuch der Bibliotheca Hertziana», XLII, 2015/2016, pp. 439-482: 467-469.

¹² Per le segmentazioni delle raccolte civiche prima della fondazione del Museo Civico: *Dalla Stanza delle antichità al Museo Civico. Storia della fondazione del Museo Civico Archeologico di Bologna*, a cura di Cristiana Morigi Govi e Giuseppe Sassatelli, Bologna, Grafis, 1984; *I laboratori storici e i musei dell'Università di Bologna*, I, cit. (part. saggi di Giorgio Gualandi, Silla Zamboni e Andrea Emiliani); *Guida ai musei di Palazzo Poggi*, cit., pp. 15-16; una dimensione comunicativa indirizzata al pubblico in *Ritratti di famiglia. Personaggi, oggetti, storie del Museo Civico fra Bologna, l'Italia e l'Europa*, a cura di Anna Dore, Paola Giovetti e Federica Guidi, Bologna, Comune di Bologna, 2018.

¹³ *L'Archivio di Stato di Bologna*, a cura di Isabella Zanni Rosiello, Firenze, Nardini, 1995, part. pp. 13-32, 57-70, 125-147, 147-160, 195-208, 209-225; si veda anche: Archivio di Stato di Bologna, *I complessi archivistici*, <archiviodistatobologna.it/bologna/patrimonio/complessi-archivistici>.

percezione nell'arco dei due secoli trascorsi non si è allineata con quella dei predominanti poli conservativi e monumentali della città (Pinacoteca Nazionale, Musei Universitari, Archiginnasio e Museo Civico Archeologico.)¹⁴ A seguito dell'inserimento del Museo Morandi (1993), l'ultimo passaggio di millennio si è rivelato foriero di un pubblico denso benché non facilmente attento al luogo,¹⁵ che aveva conosciuto un significativo legame museografico e tematico negli anni Trenta del Novecento attraverso la nuova galleria (1936), che incuneava l'eredità del Senato cittadino nella trama delle più recenti donazioni e dei legati d'arte alla città.¹⁶ Va osservato tuttavia che al momento della tardiva riapertura al pubblico (1951) a seguito della lunga interruzione nel periodo bellico e postbellico, il ripristino di quell'accorta interazione fra opere e ambienti consentita dalle sale monumentali decorate, e affidata al gusto dell'epoca prima ancora che a un esplicito programma museografico, poteva apparire non più attuale.¹⁷

Baricentri di storia e di memoria

Negli ultimi decenni, il dichiarato intento del museo di promuovere la ricerca sui propri ambienti ha contribuito a focalizzare varie attenzioni di studio sul quartiere dei Legati Pontifici, restituendo voce a secolari scansioni di presenze politiche rispecchiate negli episodi rievocativi e nelle decorazioni araldiche e allegoriche di pareti, volte e soffitti; innanzitutto per l'età neoclassica a seguito di studi di fondata base archivistica e ampie letture storico-artistiche intorno alla congiuntura fra Antico Regime e Ottocento, quando Bologna apparve destinata a divenire capitale della Repubblica Cispadana e il palazzo sede governativa nazionale.¹⁸ Si presta a

¹⁴ Tuttora una risorsa fondamentale, centrata sulla storia istituzionale e le vicende delle raccolte: *Dalla Stanza delle antichità al Museo Civico*, cit.

¹⁵ CARLA BERNARDINI, *A casa del Cardinal Legato*, «IBC. Pubblicazioni commenti inchieste sui beni culturali», IX, 2001, 1, <rivista.ibc.regione.emilia-romagna.it/xw-200101/xw-200101-a0007>.

¹⁶ GUIDO ZUCCHINI, *Catalogo delle Collezioni Comunali d'arte di Bologna*, Bologna, Grafiche Nerozzi, 1938, part. pp. 5-11, 17-18, 33-34, 59-60, 279-80, 375-387.

¹⁷ *Bologna 1935. La scoperta del Settecento bolognese. Dalla mostra al museo, Catalogo della mostra, Collezioni Comunali d'Arte, Bologna, 14 settembre 2006 - 18 febbraio 2007*, a cura di Carla Bernardini con la collaborazione di Antonella Mampieri e Luca Ciancabilla, Ferrara, Edisai, 2008; *Bologna e le Collezioni Comunali d'Arte. Dalla mostra del Settecento bolognese alla nascita del museo (1935-36). Atti del convegno, Palazzo D'Accursio - Museo Civico Medievale, Bologna, 9-10 novembre 2006*, a cura di Carla Bernardini, Cinisello Balsamo, Silvana, 2011; MARCELLO TOFFANELLO, *Un itinerario fra le mostre degli anni Trenta*, in ID. *All'origine delle grandi mostre d'arte in Italia (1933-40). Storia dell'arte e storiografia tra divulgazione di massa e propaganda, Atti del Convegno, Fondazione Ermitage Italia, Ferrara, 22 ottobre 2012, Mantova, Il Rio Arte, 2017*, pp. 5-24: 18-19.

¹⁸ FRANCESCO CECCARELLI, *Architetture di Stato per Bologna 'centrale' della Repubblica Cispadana (marzo-maggio 1797)*, in I «Giacobini» nelle legazioni. *Gli anni napoleonici a Bologna e Ravenna. Atti dei convegni di studi, Bologna-Ravenna, novembre 1996, II*, a cura di Angelo

momenti di rilettura non solo degli ambienti, ma della storia cittadina, anche la fase degli anni intorno alla Restaurazione fino all'Unità d'Italia, tuttora nebulosa benché scandita dai celebrati restauri del 1851-52, col ripristino della decorazione della seicentesca *Sala Urbana* già danneggiata e occultata dallo scialbo.

Qualora ripercorse alla luce di più larghi contesti storico-artistici e di committenza, le decorazioni murali e gli inserti scultorei si prestano quindi ad una rinnovata lettura complessiva dei soggetti storici, allegorici, araldici, rivelandosi veri e propri archivi per la storia; indipendentemente dal livello qualitativo e conservativo disomogenei, e unitamente alle numerose epigrafi sopravvissute, esprimono radici locali in rapporto con Roma, momenti della politica e della storia culturale e religiosa, talora soltanto attraverso tracce di singoli personaggi. Un baricentro di memoria del governo pontificio nella città – la *Sala Urbana* o *degli Stemmi* (dedicata nel 1630 a Papa Urbano VIII dal cardinale Bernardino Spada), col suo «museo araldico» spiegato sulle pareti – gode ora di ampie possibilità di lettura in chiave di storia geopolitica nel quadro delle sedi di legazione a partire da quella avignonese,¹⁹ mentre il sito istituzionale *Storia e memoria di Bologna* offre un percorso virtuale esplicativo dei personaggi rievocati alle pareti (pontefici già legati a Bologna, cardinali, vescovi, governatori laici) (figg. 6 e 7).²⁰



Fig. 6 - Bologna, Collezioni Comunali d'Arte, *Sala Urbana* o *degli Stemmi*.

Varni, Bologna, Costa, 1999, pp. 207-252; ora in ID. *L'intelligenza della città. Architettura a Bologna in età napoleonica*, Bologna, Bononia University Press, 2020, pp. 9-28; ANNA MARIA MATTEUCCI, *La stanza travestita*, in EAD., *I decoratori di formazione bolognese tra Settecento e Ottocento. Da Mauro Tesi ad Antonio Basoli*, Milano, Mondadori Electa, 2002, pp. 171-209: 175-182; pp. 394-396; FRANCESCA LUI, *Viaggio nelle stanze romantiche. Scena e retorica degli interni*, Bologna, Bononia University Press, 2012 pp. 55-64; Antonella Mampieri, *Giacomo De Maria (1760-1838)*, Bologna, Pàtron, 2020, I, pp. 47,65, 99, 140; II, pp. 151-156.

¹⁹ ANDREA GARDI, *Un programma iconografico? Le serie di stemmi nei palazzi governativi delle province pontificie*, in *L'incostante provincia. Architettura e città nella marca pontificia, 1450-1750*, a cura di Maurizio Ricci, Milano, Officina libraria, 2019, pp. 121-132: 121-124.

²⁰ *Storia e Memoria di Bologna, Legati e Governatori*, <storiaememoriadibologna.it/il-governo-pontificio-bolognese/legati>.



Fig. 7 - Bologna, Collezioni Comunali d'Arte, Sala Urbana o degli Stemi, particolare della parete nord; al primo impatto visivo evidenzia momenti stratificati di intervento e la sua natura di fonte storica.

Per un'ipotetica banca dati relativa ai Cardinali Legati nei loro rapporti diretti e indiretti con la città, sotto il profilo di committenze e collezionismo si può facilmente immaginare l'esito di spogli sistematici di testi della storiografia artistica – dalle *Vite* di Carlo Cesare Malvasia nell'edizione annotata del 1841, alle aggiunte di Luigi Crespi, alla *Storia dell'Accademia Clementina* di Giampietro Zanotti – e indicizzazioni di fonti e studi monografici su singoli artisti.²¹ La contigua Galleria Vidoniana, l'ambiente più studiato in anni recenti, sollecita letture integrate fra decorazioni e opere esposte, quale significativo testo della museografia degli anni Trenta che amalgama ambiente, decorazioni e opere di momenti e stili diversi, tra Barocco e Neoclassicismo. Si tratta di un nucleo allestitivo rilevante anche per la storia di Bologna, nell'ambito dello Stato Pontificio, dell'età napoleonica, del periodo fra le due guerre, che armonizza sul piano visivo, storico, stilistico e in parte iconografico le pitture barocche della volta – celebrative del pontificato di papa Alessandro VII (1665)²² – e gli inserti

²¹ CARLO CESARE MALVASIA, *Felsina Pittrice. Vite de' pittori bolognesi con aggiunte, correzioni e note inedite dell'autore di Giampietro Zanotti e di altri scrittori*, Bologna, Guidi all'Ancora, 1841; GIAMPIETRO ZANOTTI, *Storia dell'Accademia Clementina di Bologna aggregata all'Istituto delle Scienze e dell'Arti*, Bologna, Lelio dalla Volpe, 1739; LUIGI CRESPI, *Vite de' pittori bolognesi non descritte nella Felsina Pittrice*, Roma, Pagliarini, 1769; senza contare fondi archivistici appositamente individuati, come da un progetto per un *Archivio dei Legati Pontifici a Bologna* in collaborazione con l'Associazione Memofonte (Miriam Fileti Mazza), forse utopistico per il momento in cui fu abbozzato (2003).

²² DAVIDE RIGHINI, *Iconografie celebrative. Gli emblemi e i miti raffigurati nelle sale di rappresentanza del palazzo Pubblico di Bologna (secoli XV - XVIII)*, «Arte a Bologna. Bollettino dei Musei Civici d'Arte Antica», VII-VIII, 2010/2011, pp. 128-140: 132-135; DANIELA SIMONE, *Il cardinale Pietro Vidoni e una prima ipotesi di ricostruzione per l'«Aulam Vidoniam» nel Palazzo Comunale di Bologna*, «Critica d'arte», s. 8, LXXIII, 2011, 47-48, pp. 91-106; SONIA

scultorei con temi repubblicani alle pareti.²³ L'iconografia mitologica e allegorica, ricca di potenzialità didattiche inesplorate, potrebbe divenire trainante per percorsi virtuali e reali diramati in altre sedi cittadine.

Un capitolo di cui si è avviata la ricostruzione è quello del quartiere degli Anziani Consoli in Antico Regime, al primo piano, dove fra decorazioni murali e dipinti esposti ricorrevano dimensioni celebrative, commemorative, di narrazione storica e di pubblica devozione, nei generi della scena storica, dell'allegoria di significato politico, del ritratto, del soggetto religioso.²⁴ Un perno costante è l'antica *Sala delle riunioni* (funzione riattribuita attualmente), in cui il mito di Re Enzo tra età barocca e *revival* neomedievale tardo ottocentesco si trasforma dalla perduta apoteosi seicentesca (attestata da una miniatura delle *Insignia*, 1673) (fig. 8) alla narrazione settecentesca della cattura nella battaglia di Fossalta, tuttora visibile in una parete, per approdare nel 1886, allorché la sala divenne sede del Consiglio provinciale, alla colta rievocazione postunitaria del finto affresco di Luigi Serra raffigurante *Il giurista Irnerio glossa le antiche leggi*, e sullo sfondo il *Ritorno* dei Bolognesi dalla storica battaglia, in una scelta iconografica inserita nel flusso delle celebrazioni dell'ottavo centenario dello Studio di due anni dopo (1888).²⁵



Fig. 8 - Sala degli Anziani (ASBo, Anziani Consoli, *Insignia*, vol. IX, cc. 47-48, 1673).

CAVICCHIOLI, *Il Cardinale Pietro Vidoni e l'omaggio ad Alessandro VII Chigi nell'appartamento del Legato a Bologna* (1665). *Una decorazione politica*, «Studi di storia dell'arte», 2018, 29, pp. 167-178.

²³ F. CECCARELLI, *Architetture di stato*, cit., pp. 18-20; A. MAMPIERI, *Giacomo De Maria*, cit., vol. I, pp. 47, 65, 99, 140; vol. II, pp. 151-156, schede nn. 63 a e b, 64 a e b.

²⁴ ELISABETTA BERSELLI, *Decorazioni pittoriche delle stanze degli Anziani in Palazzo Pubblico a Bologna*, «Arte a Bologna. Bollettino dei Musei Civici d'Arte Antica», VII-VIII, 2010/2011, pp. 141-151: 143-146.

²⁵ CRISTINA BUSSOLATI, *Enzo perduto e ritrovato a 'palazzo'. Gli affreschi nella sala degli Anziani*, in *Miti e segni del Medioevo nella città e nel territorio. Dal mito bolognese di re Enzo ai castelli neomedievali in Emilia-Romagna*, a cura di Maria Giuseppina Muzzarelli, Bologna, Clueb, 2003, pp. 81-96; MASSIMO GIANANTE, *L'Irnerio di Luigi Serra*, in corso.

La decorazione sottostante (1740-45) emersa nella volta, apparentemente rimasta a uno stadio incompiuto, può essere letta come documento dell'incipiente crisi della magistratura a pochi anni dalla sua soppressione, seguita da dispersioni di arredi e dipinti e rifunzionalizzazioni degli ambienti.²⁶

Affreschi staccati provenienti da questi sono attualmente ripartiti fra Pinacoteca Nazionale (Guido Reni, due *Virtù*)²⁷ e Collezioni Comunali (Sammacchini, *Concordia e Silenzio*).²⁸ Nella fase di riassetto degli anni Settanta e Ottanta dell'Ottocento, la sistemazione della «gran sala di ricevimento» (attuale *Sala rossa*, con funzioni cerimoniali e di rappresentanza), riproponendo personificazioni di arti e virtù civiche confacenti a una sede istituzionale governativa,²⁹ veniva a innestarsi sulla storia più antica di quell'ambiente, la *Sala del Gonfaloniere* che aveva svolto una funzione espositiva pubblica dalla seconda metà del Seicento fino all'arrivo dei francesi.³⁰ Dopo questa fase storica pre e postunitaria il palazzo, divenuto prima sede unica di istituti politico-amministrativi tra Municipio e Provincia, avrebbe nuovamente assistito all'aprirsi di ulteriori capitoli di trasferimenti di opere e arredi, a seguito della successiva trasmissione di ruoli e funzioni ad altre sedi (il Tribunale in Palazzo Ranuzzi-Baciacchi-Grabinski, la Prefettura in Palazzo Caprara Montpensier, la Provincia in Palazzo Malvezzi).

Tra scrittura e immagine, tre esempi

Nell'ambito del governo bolognese dei secoli XVI-XVIII, la magistratura degli Anziani, o Anziani Consoli, attiva «per prestigio più che per potere», occupa uno spazio particolare sotto il profilo della documentazione iconografica.³¹ Pur negli aspetti trasfigurativi e non sempre di immediata aderenza documentaria, le miniature contenute nei sedici volumi delle *Insignia* rappresentano una frequentatissima e nota riserva di fonti a ponte fra documentazione archivistica e iconografica, fra araldica ed emblematica,

²⁶ E. BERSELLI, *Decorazioni pittoriche*, cit., pp. 141-142, 147-148.

²⁷ GIAN PIERO CAMMAROTA, *Due affreschi di Guido Reni nella Pinacoteca Nazionale di Bologna*, in *C'era due volte. Fondi fotografici e patrimonio artistico*, a cura di Corinna Giudici, Bologna, Minerva, 2004, pp. 25-27.

²⁸ D. RIGHINI, *Iconografie celebrative*, cit., p. 129; E. BERSELLI, *Decorazioni pittoriche*, cit., p. 143.

²⁹ Cfr. ORNELLA CHILLÈ, *Non solo opere da cavalletto. Luigi Busi e la pittura decorativa*, in *Luigi Busi. L'eleganza del vero 1837-1884. Catalogo della mostra, Palazzo d'Accursio, Bologna, 27 gennaio - 18 marzo 2018*, a cura di Stella Ingino, Bentivoglio, Grafiche dell'Artiere, 2018, pp. 23-32: 27-28.

³⁰ Per le sale al primo piano: CARLA BERNARDINI, *Prima delle requisizioni napoleoniche. Quadri d'altare bolognesi fra riproduzione grafica e idea di museo*, in *Crocevia e capitale della migrazione artistica. Forestieri a Bologna e bolognesi nel mondo (secolo XVIII). Atti del Convegno, Fondazione Carisbo, Palazzo Saraceni, Bologna, 11-13 maggio 2012*, a cura di Sabine Frommel, Bologna, Bononia University Press, 2013, pp. 143-162: 150-154.

³¹ ISABELLA ZANNI ROSIELLO, *Le «Insignia» degli Anziani. Un autoritratto celebrativo, «Società e storia»*, LII, 1991, pp. 329-362.

pittura storico-documentaria e allegoria, soprattutto se considerate insieme ai testi correlati e agli apparati araldici.³² Riconnettere sistematicamente a vari ambienti del palazzo le immagini conservate in serie archivistiche e prodotte dalle magistrature civiche può contribuire in sommo grado all'evoluzione più generale della ricerca; la recente mostra storico-documentaria *Lo sguardo del potere* tenuta nel 2017 presso l'Archivio di Stato di Bologna ha offerto un approccio efficace a questo ordine di tematiche, già prefigurate a proposito delle *Insignia degli Anziani*.³³ Se collegata alla cultura figurativa del tempo e ripercorsa analiticamente per la storia di palazzo Pubblico, della vita al suo interno e del rapporto con lo spazio urbano circostante, la serie può aprire ad altre testimonianze iconografiche di valore comparativo e complementare (dipinti e soprattutto incisioni), come avvenuto per le feste di piazza e la produzione effimera nell'ambito del Barocco italiano.³⁴

Risultati originali per quanto riguarda le vicende conservative del complesso, o la storia culturale e politica della città, sono destinati a emergere da fonti normalmente consultate ad altro scopo, testimonianze scritte e loro corredi di immagini. Intersezioni tra iconografie storiche, fonti archivistiche, lettura in chiave documentaria di opere d'arte esistenti o perdute, identificazione di altre trasferite altrove, possono far emergere novità di rilievo rispetto ad assetti originari di ambienti trasformati, come pure ad avvenimenti connessi; a scopo puramente esemplificativo vengono richiamati qui di seguito alcuni casi.

Una congiuntura al limite del fortuito nella sua individuazione riguarda la Cappella dei Tribuni della plebe, magistratura oggetto di recente considerazione nell'ambito di raccolte di testi e immagini conservati all'Archivio di Stato di Bologna.³⁵ Lo studio di una pala eseguita da Tiburzio Passerotti per San Petronio, recentemente riemersa sul mercato e ivi concessa in deposito, ha portato alla luce il forte conflitto esistente fra un Tribuno della Plebe in carica e il Cardinal Legato, culminato con una tragica esecuzione all'interno del palazzo stesso (1585); episodio che ha consentito

³² I. ZANNI ROSIELLO, *Le «Insignia» degli Anziani*, cit., pp.350-362; si vedano anche le schede di Massimo Giansante in *Museum With No Frontiers, Discover Baroque Art*: <baroqueart.museumwnf.org/database_item.php?id=object;BAR;it;Mus13_C;18;it&cp> <baroqueart.museumwnf.org/database_item.php?id=object;BAR;it;Mus13_C;37;en>. *Museum With No Frontiers, Ephemera, Festivals and Theatrical Representation*, <baroqueart.museumwnf.org/exhibitions/BAR/ephemera/exhibition.php?theme=2>.

³³ *Lo sguardo del potere. Catalogo della mostra, Archivio di Stato, Bologna, maggio - settembre 2017*, a cura di Armando Antonelli, Francesca Boris, Bernardino Farolfi, Fabrizio Lollini, Bologna, Il Chiostro dei Celestini-Amici dell'Archivio di Stato di Bologna, 2017.

³⁴ A partire soprattutto da ANNA MARIA MATTEUCCI, *La cultura dell'effimero a Bologna nel XVII secolo*, in *Barocco Romano e Barocco Italiano. Il teatro, l'effimero, l'allegoria*, a cura di Marcello Fagiolo, Maria Luisa Madonna, Roma, Gangemi, 1985, pp. 159-173; DEANNA LENZI, *Teatri e anfiteatri a Bologna nei secoli XVI e XVIII*, ivi, pp. 174-191: 175-176.

³⁵ Cfr. FRANCESCA BORIS, *Le immagini di una magistratura 'popolare'. I Tribuni della Plebe*, in *Lo sguardo del potere*, cit., pp. 19-22; I. ZANNI ROSIELLO, *Le «Insignia» degli Anziani*, cit.

la lettura dell'insolita iconografia di un dipinto del medesimo ambito col *Martirio di San Giusto* ora in Pinacoteca e, attraverso una miniatura con *La messa degli Anziani nella cappella dei Tribuni* (1629, Collezioni Comunali d'Arte), la restituzione visiva della sua collocazione originaria sull'altare³⁶ (fig. 9).



Fig. 9 - Pittore Bolognese, *Gli Anziani assistono alla messa nella cappella dei Tribuni della Plebe*, miniatura su pergamena, 1629 (Bologna, Collezioni Comunali d'Arte).

Un esempio di tipo diverso riguarda la vicenda conservativa di un'importante e nota pittura murale a fresco, la *Madonna del terremoto* di Francesco Francia (1505), oggetto in età barocca e a fine Ottocento di due impegnativi trasporti la cui memoria è affidata a epigrafi in loco: la sua traslazione nel 1685 da una sala interna (*del triclinio*) all'altare della cappella degli Anziani per culto pubblico, la collocazione nel 1887 in *Sala d'Ercole*. Attori, intenzioni e modalità relative alle difficili operazioni di taglio a massello, trasferimento e nuova sistemazione emerge da un testo compreso nel decimo volume delle *Insignia* (1685, terzo bimestre), corredato da una rara documentazione visiva dell'ornamento originario (fig. 10).³⁷

³⁶ Bologna, Pinacoteca Nazionale, inv. 720; ANGELO MAZZA, *La pala di Tiburzio Passerotti nella cappella Pepoli di San Petronio. La memoria tragica del conte Giovanni Pepoli*, in *Pepoli. Storia genealogia e iconografia*, a cura di Giuliano Malvezzi Campeggi, Bologna, Costa, 2018, pp. 411-431: 424 e fig. 17, 425-426 e fig. 18, 429 nota 55.

³⁷ FRANCESCO MALAGUZZI VALERI, *Documenti per la storia dell'arte in Bologna (II). Un affresco del Francia*, «Archivio storico dell'arte», II, 1895, 1; cfr. EMILIO NEGRO, NICOSSETTA ROIO, *Francesco Francia e la sua scuola*, Modena, Artioli, 1998, p. 115; già oggetto di una segnalazione di Malaguzzi Valeri a Corrado Ricci in occasione del secondo trasporto in *Sala d'Ercole*: cfr. VALERIA RUBBI, *L'Architettura del Rinascimento a Bologna. Passione e filologia nello studio di Francesco Malaguzzi Valeri*, Bologna, Compositori, 2010, p. 236; cfr. CORRADO RICCI, *La Madonna del Terremoto*, «Il Resto del Carlino», 7 luglio 1897.



Fig. 10 - *La Madonna del terremoto* di Francesco Francia e la memoria della traslazione nella Cappella degli Anziani (ASBo, Anziani Consoli, *Insignia*, vol. X, cc. 35-36, 1685)

Da ultimo, l'affioramento di testimonianze di utilità non solo immediata nel corso della ricerca sull'origine del museo – fondato nel 1936 a completamento postumo di un assetto postunitario di istituti civici – ha imposto il tema di un'auspicabile trasmissione non dispersiva per ulteriori studi della documentazione archivistica e fotografica attinente la gestione culturale e conservativa nel periodo podestarile fra le due guerre: restauri monumentali, aspetti di mercato artistico, rapporti internazionali legati al momento storico, contesti politici e culturali dei prestiti per la mostra che precedette l'allestimento permanente.³⁸ Anche la convivenza fra ciò che allora era moderno – le strutture espositive progettate da Melchiorre Bega – e le *Period rooms* neosettecentesche, sembra sollecitare attraverso il museo un più ampio percorso *à rebours*, indirizzato a vari assetti storici ripetutamente trasformati nel corso del tempo o non più esistenti.

Le descrizioni offerte da inventari ripetutamente aggiornati contribuiscono alla ricostruzione storica di originali nuclei patrimoniali e di arredo, poi trasferiti o dispersi; in essi spicca il particolare dettaglio di attenzione alle ricchissime argenterie, talora ai soggetti dei dipinti, raramente alle paternità artistiche. La prospettiva di un'archiviazione organica di dati su supporto informatico consentirebbe una collazione complessiva con fonti di natura diversa maggiormente praticate dalla ricerca storico-artistica per descrizioni, attribuzioni o letture critiche, a partire dalle più note e persino ovvie: i manoscritti storico-artistici di Marcello Oretti e la letteratura di perlustrazione e periegetica, in particolare

³⁸ Cfr. nota 17

le riedizioni della guida di Malvasia del 1678 succedutesi fino al 1792 (ultima registrazione d'insieme del patrimonio artistico cittadino prima dell'occupazione francese), o la guida di Petronio Bassani del 1816,³⁹ o ancora la percezione del patrimonio artistico, monumentale, collezionistico, nelle testimonianze di protagonisti del *Grand Tour*.⁴⁰

Ricomporre integrare trasmettere

Se dal punto di vista dell'innovazione tecnologica potrebbe apparire anacronistico evocare gli albori dell'elaborazione automatica di dati e documenti storico-artistici, ciò non può certamente essere affermato per l'ampia visuale sottesa a iniziative, confronti e scavi documentari che soprattutto nei due lustri fra gli anni Settanta e Ottanta del Novecento hanno caratterizzato rinnovate attenzioni museografiche in Italia. Nel progressivo avanzare di nuove istanze culturali e sociali, e quindi didattiche, in ambito istituzionale, gli studi e le applicazioni informatiche alla ricerca archivistica seguivano l'onda di salde visioni prospettiche di matrice storica, come *l'Archivio del collezionismo mediceo*, i convegni e i seminari della Scuola Normale Superiore di Pisa sull'automazione di dati e documenti storico-artistici e sui lessici tecnici, l'ampia riflessione storica sulle raccolte e i musei fiorentini imperniata sui quattro secoli di vita degli Uffizi; progetti tutti col grande merito, fra gli altri, di aver aperto una lunga e proficua stagione di studi, quando riflessioni complessive sul collezionismo e la museografia già incontravano istanze comunicative riguardo a diversi pubblici di riferimento.⁴¹ Inoltre, un esempio come quello della banca dati *Monumenta Rariora* sulla fortuna della statuaria antica nella

³⁹ GUIDO ZUCCHINI, *Catalogo critico delle guide di Bologna*, «L'Archiginnasio», XLVI-XLVII, 1951/1952, pp. 135-168, anche in ID., CORRADO RICCI, *Guida di Bologna*, nuova ed. illustrata, Bologna, Nuova Alfa, 1968, pp. XIII-XLVI; ANDREA EMILIANI, *Introduzione*, in CARLO CESARE MALVASIA, *Le pitture di Bologna 1686*, Bologna, Nuova Alfa, 1969, pp. VII-XV; GIOVANNA PERINI FOLESANI, *La storiografia artistica a Bologna e il collezionismo privato*, «Annali della Scuola Normale Superiore di Pisa. Classe di lettere e filosofia», XI, s. III, 1981, n. 1, pp. 181-243: 205-215; EAD., *Odeporica felsinea. Dal modello malvasiano al suo superamento*, in *Le guide di città tra il XV e il XVIII secolo. Arte, letteratura, topografia. Atti del Convegno, Pavia, 5-6 dicembre 2018*, Alessandria, Dell'Orso, 2020, pp. 153-174.

⁴⁰ Per il ruolo di Bologna come secondo centro dello Stato Pontificio e tappa negli itinerari verso Roma, A.M. MATTEUCCI, *La cultura dell'effimero*, cit., p. 163. Si veda anche *Viaggiatori stranieri a Bologna in età risorgimentale*, a cura di Maria Domenica D'Elia, <comune.bologna.it/memoriabologna/contenuti/107:7356>.

⁴¹ *First International Conference on Automatic Processing of Art History Data and Documents. Pisa, Scuola Normale Superiore, 4-7 September 1978, I: Conference transactions*, Pisa, [s.e.], 1978; PAOLA BAROCCHI, *Report on the First International Conference on Automatic Processing of Art History Data and Documents*, ivi, pp. 357-366; EAD., *Archivio del collezionismo mediceo*, ivi, pp. 1-9; ENRICO CASTELNUOVO, *Il grande museo d'arte in Italia e all'estero alla fine del XX secolo. Tradizione, problemi attuali, prospettive*, in *Gli Uffizi. Quattro secoli di una galleria. Atti del Convegno Internazionale di studi, Firenze, 20-24 settembre 1982*, a cura di Paola Barocchi e Giovanna Ragionieri, II, Firenze, Olschki, 1983, pp. 563-584; anche in ID., *La cattedrale tascabile. Scritti di storia dell'arte*, Livorno, Sillabe, 2000, pp. 111-131; Fondazione Memofonte, *Collezionismo Mediceo*, <memofonte.it/ricerche/collezionismo-mediceo>.

grafica e nella bibliografia⁴² può essere fonte di ispirazione per progetti di natura diversa: intanto per l'impostazione metodologica tarata sull'oggetto, la sua storia e la sua fortuna critica e collezionistica, tra fonti scritte e documentazione visiva; ma anche per riflessioni sul passaggio da problemi analitici connessi alla strutturazione e archiviazione di dati, documenti e immagini esistenti, alla sintesi in nuovi testi descrittivi e informativi per la consultazione, con annessi aspetti linguistici. Già agli inizi degli anni Settanta temi di prospettiva generale erano affiorati partendo da esperienze francesi in ambito archeologico: il ruolo imprescindibile del lavoro culturale preliminare alla programmazione di banche dati, la funzione esclusiva di mezzo e strumento da riservare all'informatica; prefigurando quindi possibili esiti e criticità, in seguito effettivamente emersi nei casi di maggior peso specifico attribuito alla tecnologia rispetto ai contenuti e alle metodologie scientifiche.⁴³ L'idea qui evocata di una progettazione unitaria di archivi integrati fra museo e palazzo, fondati su ferme conoscenze storiche, una chiara strutturazione esplicativa e di accesso e altrettanto chiare destinazioni d'uso, potrebbe invitare allo studio di percorsi di registrazione di dati e immagini non lineari ma complessi; ciò all'interno di *database* relazionali costruiti seguendo necessarie distinzioni tra le fasi di archiviazione e quelle elaborative di testi per la comunicazione, da poter inoltre interrogare e intersecare secondo molteplici chiavi di accesso. Questo ordine si rivelerebbe efficace nel limitare frantumazioni di risorse oltre che di informazioni, arginando effetti derivati da baricentri di attenzione tarati in prevalenza sul momento della fruizione, propri all'epoca attuale. Non sarà mai abbastanza sottolineata l'importanza di costruire ogni forma di comunicazione criticamente, sulla base di contenuti di alto livello scientifico appositamente prodotti, in un progressivo passaggio dal più complesso al più semplice; dove il concetto di semplificazione, mantenendosi ben lontano da possibili esiti banalizzanti e graduandosi su un'accessibilità larga per contenuti originali, possa approdare a forme sintetiche, e semplificate nell'espressione finale ma rispettose di spessori originari. Anche in considerazione di ciò questo intervento si rivolge soprattutto ai giovani indirizzati ai metodi della catalogazione scientifica e della mediazione culturale, a scopo metodologicamente esemplificativo benché sulla traccia di un percorso bibliografico e sitografico necessariamente selettivo.



⁴² *Le statue, le stampe, l'informatica. Il progetto Monumenta rariora sulla fortuna della statuaria antica nei repertori a stampa, secc. XVI-XVIII*, a cura di Sonia Maffei e Salvatore Settis, Pisa, Scuola Normale Superiore, 2003; Scuola Normale di Pisa, *Monumenta Rariora*, <moratesti.sns.it>.

⁴³ JEAN CLAUDE GARDIN, *L'analisi documentaria nell'inventario dei beni artistici*, «Musei e gallerie d'Italia», LIII, 1974, pp. 22-35.